

Nel settembre dell'87 Bill Clinton visitò la Toscana e cercò ispirazione per i guai dell'Arkansas dall'esperienza delle cooperative e delle piccole imprese. I suoi interlocutori ricordano aneddoti e ambizioni

# Il governatore scoprì i rossi

Nel settembre del 1987 l'allora sconosciuto governatore dell'Arkansas, Bill Clinton, visitò la Toscana su invito della conferenza dei presidenti delle Regioni italiane. Rimase colpito dalla realtà delle cooperative e della piccola e media impresa «In questa tornata no, ma la prossima volta non escludo di candidarmi alla Casa Bianca», disse allora

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RENZO CASSIGOLI**

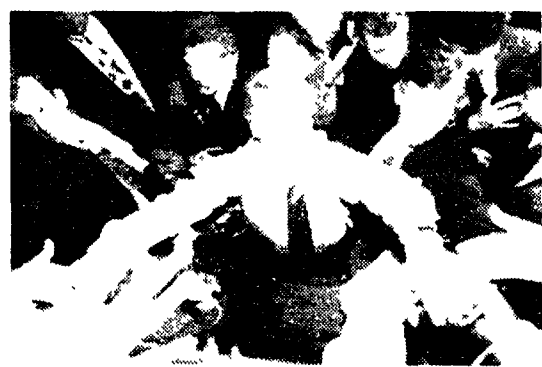
■ **FIRENZE** - Prenderà in considerazione la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti? La domanda del presidente della Toscana Gianfranco Bartolini arrivò sorniona alla fine del pranzo che concludeva il soggiorno toscano di Bill Clinton, giovane governatore dell'Arkansas, in quel luminoso settembre fiorentino del 1987. Uno di quei pranzi che si aprono e si concludono con i saluti ufficiali ma che nel mezzo, si lasciano andare alla confidenza conviviale che rende naturale anche la domanda indiscreta.

In quel 20 settembre di cinque anni fa Bill Clinton era ancora il quasi sconosciuto governatore di uno degli Stati più poveri degli Stati Uniti. Colpito dalla recessione dovuta ad una crisi terribile della principale fonte di reddito l'agricoltura l'Arkansas era la quarantovesima stella in ordine di povertà, appena sopra quella del povero stato del Mississippi.

Alla domanda di Bartolini, Clinton abbassò un sorriso quasi a prendere tempo poi, dopo una breve pausa, serio, rispose «A questa tornata sicuramente no. La prossima volta non escludo di poterci provare». E quasi profetico, nel caso di una vittoria repubblicana aggiunse «Se Bush si dimostrerà debole come io penso credo che l'occasione buona verrà». «L'augurio di riuscire, ricorda Bartolini - Sarà proprio loro dire che sono amico del uomo più potente del mondo».

Peccato abbia dovuto mancare l'appuntamento Gianfranco Bartolini è scomparso improvvisamente appena un mese fa mentre Clinton nell'altalenata dei sondaggi che, comunque lo darà in testa affronterà tra una manciata di ore il suo giorno più lungo.

Bill Clinton non ha dimenticato quel soggiorno toscano. Lo ha ricordato curante l'incontro con la comunità italo-americana ne a cenino nei conizi lo richiama in alcuni aspetti della sua piattaforma elettorale Clinton arrivò in Toscana accompagnato dalla moglie Hillary, assieme ad altri due politici di rango repubblicani John H. Sununu allora governatore del New Hampshire uno degli stati americani più opulenti e Edward Di Prete un italo-americano che due anni governò il Rhode Island. La visita era stata organizzata dalla associazione dei governatori degli Stati Uniti su invito della conferenza dei governatori italiani. Tra gli interventi di Sununu e Clinton c'era un abisso. Due mondi, due concezioni assolutamente diverse «Subito identificabili Sununu sosteneva la sua posizione conservatrice



## Americani di Roma Bush non attira molto tifo per Bill

PAOLA SACCHI

■ **ROMA** - Siamo sette insegnanti e tutti votiamo per Clinton. No qui non troverà nessuno a favore di Bush. Inizia dal centro studi americano il nostro breve viaggio nella comunità statunitense presente a Roma alla vigilia delle elezioni del tre novembre. Una raccolta di opinioni che, alla fine, si trasformerà in un'affannosa ricerca dei sostenitori del presidente in carica. Tutti italiani «per il giovane Bill». Tutti sperano che con lui l'America abbia un futuro o almeno una speranza. La fine è un sostenitore di Bush lo troviamo tra gli insegnanti della Marymount school. «Clinton is a risk», dice l'insegnante facendosi interprete di quella patria americana per i cambiamenti che fino all'ultimo potrebbe costituire un fattore pro Bush. È la catastrofe economica a che sta travolgendo gli States? Ma tutti i paesi del mondo hanno problemi

mentre Clinton con altrettanta determinazione manifestava le sue convinzioni democratiche scavalcando spesso a sinistra anche gli interlocutori progressisti italiani ricorda Brasca. Attuava una tattica ben precisa. Non era mai il primo a parlare. Attendeva l'intervento di Sununu e subito dopo alzava la mano per dare la sua risposta, con tesi esattamente opposte a quelle del governatore del New Hampshire.



A sinistra il candidato tra i suoi sostenitori. Qui sopra Clinton con la moglie Hillary con Gianfranco Bartolini recentemente scomparso durante il viaggio in toscana nell'87

economici», risponde l'insegnante il suo nome? Preferisco restare anonimo. Non molto loquace anche Elaine Ghiron, presidente per l'Italia dei «Republicans abroad», i repubblicani all'estero che si limita ad affidare ad una agenzia poche non trionfali che frasi del tipo «Se dovessimo votare gli italiani non avrei dubbi: vincerebbe Bush. Ma credo che anche i miei connazionali sapranno tenere conto delle numerose conquiste di politica estera del presidente». Bush ha più esperienza Clinton è solo il governatore di un piccolo Stato - osserva Gregory Burke giornalista americano che a Roma lavora per la rivista «The Italian» - alla fine credo che seppur con un piccolo margine vinca Bush.

Diversi i toni del molto più loquace ed entusiasta sostenitore del giovane Bill. Cristine Marciasini di S. Francisco, figlia di italiani e avvocato a Roma in un centro di consulenza internazionale. Ha 30 anni ed ha votato per Clinton non solo per un esidite fatto generazionale. Ma anche perché sono donna e mi batto per i miei diritti e per la mia madre e voglio assurgere ai miei figli un futuro almeno in uno di quei paesi dove ho la cittadinanza: in America o in Italia. È in questo momento prosegue Cristine «avverto che negli Stati Uniti dove c'è politica meno protetti dai partiti potrebbe avvenire un forte cambiamento. Clinton non convinto anche il suo collega Jeffrey Arabiam, 30 anni, un poco più alto di Clinton e con un vero programma. Clinton può rivale un futuro in America per lo meno la speranza. Ed una sua vittoria a cui «poffino essere guardati con maggiore simpatia da un amministratore

che non ha la pretesa di dominare lo scacchiere mondiale. Clinton preferisce parlare di partnership di interdependenza economica». E anche «dei diritti della gente che soffre». Gli fa eco Courtney Walsh l'insegnante del Centro studi americano da dove era partito il nostro breve viaggio nella comunità Usa a Roma. «I miei genitori», dice e l'insegnante «voteranno di sicuro per Bush. Ma io ho 32 anni e spero vivamente che il giovane Bill ce la faccia».

La parola al resto della comunità americana in Italia circa 150.000 persone di cui 10.000 a Roma. Erano in tempo per votare o per posta o tramite consolato fino a mercoledì scorso. Per ora si sono chiusi e registrato un numero senza precedenti di richieste di schede elettorali. Un piccolo ma importante segnale nel tradizionale «disincanto americano».

stampo della Regione Toscana. Paolo Rinfangi, 30 anni in un giornale che proprio il giorno prima Clinton era stato nominato coordinatore di quello stato che si affianca sul Mississippi una sorta di portavoce delle rivendicazioni della parte più povera di Stati Uniti. Come ci spiegano il nostro arrivo era questo un passaggio essenziale verso la candidatura alla Casa Bianca.

Clinton accolse Bartolini come un vecchio amico. I motivi spesso sulla spinta di quelle giornate toscane. Lo invitò a fare la razione ad un convegno sui problemi della comunità economica e propria a Hot Springs una località turistica. Il governatore dell'Arkansas confermò il suo interesse per il rapporto con l'Europa soprattutto in vista della simpatia del «che avrebbe potuto

far correre agli americani il rischio della creazione in Europa di un supermercato interno chiuso all'estero. Sopra tutto nel settore agricolo. Una prospettiva che lo preoccupava proprio per l'idea di una agenzia che poteva avere sugli Stati americani del profondo sud. Quella visita in l'Arkansas confermò, gli ospiti italiani le qualità di grande comunicatore di Clinton. Luciano Pizzi, 46 anni, che aveva organizzato il viaggio negli Usa ricorda la promozione dei migliori studenti che avevano ottenuto la maturità nelle scuole dell'Arkansas. «Ci colpì qui la scorta particolare», con centinaia di giovani in diverse fasce di ricchezza e origini diverse. I calcoli in quella norma salda parrebbero il difetto in un'ideologia tri- culturale ma che, da oggi, è la scissione di due società. L'Arkansas è la capitale della Georgia. Clinton parlò loro dei compiti

del cittadino americano degli anni novanta come avrebbe dovuto collocarsi nei rapporti con la società, come un bravo studente fosse un investimento per il paese. Il governatore si mescolò con la gente stringendo le mani di quelli che sarebbero stati preziosi elettori per il futuro. Concludendo gli ospiti italiani Clinton ricordò ancora il soggiorno toscano come una esperienza formidabile per la sua cultura, per capire e indirizzare uno sviluppo che non è solo economico ma di sensibilità nei rapporti umani.

Lo sconosciuto Clinton, insomma, tra pochi giorni potrebbe essere il nuovo presidente americano. Che e Brasca e nella sua corsa verso la Casa Bianca ci piace pensare che forse un po' di spiriti gli è venuto anche dalla Toscana.

### Israele

■ Povero George (dieci miliardi di dollari - il prestito concesso al governo di Yitzhak Rabin - non sono stati sufficienti per guadagnare la simpatia e il voto degli ebrei americani residenti in Israele e avere diritto al voto per le presidenziali Usa. In un sondaggio condotto nei dai autorevoli quotidiano Maariv su un campione modesto ma significativo di ebrei americani Bill Clinton sbaraglia il suo principale avversario aggiudicandosi la quasi totalità delle preferenze. 99 su 107 hanno preferito il candidato democratico - sei Bush e due Perot. In un'altra indagine demoscopica condotta dallo stesso giornale tra gli israeliani il 12 per cento si è dichiarato pro-Clinton mentre il 23 per cento ha votato Bush. Più di James Baker e dello sblocco del credito miliardario hanno potuto i tradizionali legami tra il partito democratico e la potente lobby ebraica americana e le recenti dichiarazioni di Clinton a favore di un rapporto privilegiato tra Stati Uniti e Israele nello scacchiere mediorientale.

### Paesi arabi

■ Se fosse per gli arabi George Bush potrebbe dormire sonni tranquilli. Il 1 novembre sarebbe ancora lui l'inquilino della Casa Bianca. Potenza della continuità del negoziato di pace ma soprattutto, potenza del segretario di Stato James Baker tenace tessitore della «pax mediorientale» interlocutore decisivo per convincere i vari rami della possibilità di giungere ad un accordo con il nemico israeliano. Ma c'è di più. Al governatore dell'Arkansas i leader arabi rimproverano di essere troppo vicino alla lobby ebraica statunitense e di essere un convinto assertore della «necessaria» supremazia israeliana nella regione. In prima fila tra gli antipatizzanti di Clinton vi è il presidente siriano Hafez Assad, in un recente incontro con il ministro degli Esteri francese Roland Dumas la svolta di Damasco ha così liquidato il candidato democratico «Clinton? È un fedele sostenitore della causa sionista».

### Giappone

■ A Tokio sembra vigere una massima: repubblicano o democratico l'importante è fare affari. Bocche cucite di dichiarazioni diplomatiche e tuttavia lo sguardo dell'«stanno a vedere come va a finire» è rotto da una paura diffusa negli ambienti finanziari del Sol Levante. La paura di un Clinton protezionista che renderebbe vita dura alle esportazioni giapponesi negli Usa. Ma il Giappone si sa esportazione un paese «realista» ben attento a non schierarsi contro il più forte o il più forte nella corsa presidenziale americana sembra essere ancora in questa immediata vigilia. Bill Clinton. E così il giorno seguente la situazione pubblica e ambientalista fanno o meno un'apertura il filo per il governatore dell'Arkansas, non solo perché è giovane e fortunato ma anche perché è «east center»: con lui ci si intende meglio. «Sagezza» nipponica e un odor di ven. E poi non fu proprio Clinton sette anni fa a recarsi in Giappone sollecitando investimenti per il suo Arkansas?

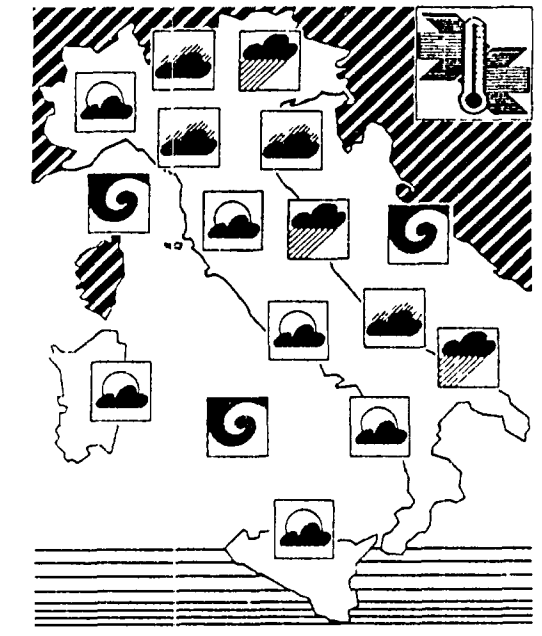
### Cina

■ «Nonna Barbara» si rassicuri. Se il suo George non dovesse farecela è comunque assicurata una pensione di oro a Pechino. A favore dell'attuale presidente come ricavato i sondaggi e schierata la quasi totalità della popolazione di origine cinese che vive negli Usa. Sostenuta in questo «viva Bush» dal governo di Pechino. Intendiamoci: gli anziani dirigenti cinesi sono troppo naviganti per esprimere in pubblico una qualche preferenza. Tuttavia quel Clinton che ammiccia e crocchia sino a Pechino per demoralizzare il pianeta c'è in via congressi democratici a fare «estemporanee» sortite nella piazza Tian An Men il Clinton che nella sua agenda internazionale pone ai primi posti il rispetto dei diritti umani beh questo Clinton non piace proprio ai leader cinesi amanti della politica realistica e un po' cinica dei repubblicani. E allora tutto fa brodo pur di aiutare Bush, anche la acquisto di caccia Usa che ha permesso al presidente di evitare la liquidazione di una fabbrica d'armi.

### Russia

■ «Clinton ci è simpatico, ma grazie a Bush non vediamo più negli Stati Uniti il principale nemico del nostro paese questo in estrema sintesi» è il dato di fondo emerso da un sondaggio reso noto nei giorni scorsi sulle preferenze dei 700 milioni di abitanti della Casa Bianca a fine di fondo emerso da un sondaggio reso noto nei giorni scorsi sulle preferenze dei 700 milioni di abitanti della Casa Bianca. Il 41 per cento degli interpellati voterà per Bush il 13 per cento per Clinton e solo l'uno per cento si schiera con il miliardario Perot. Troppo liberal Clinton e poi i democratici americani appaiono troppo a sinistra. Sentite questo studente di diamante? Voglio che vinca Bush. A me non piacciono né i democratici americani né quelli russi. Potenza del «socialismo reale». Comunque sia il candidato democratico o può consolarsi con il sondaggio condotto da «Moscow Times» (quotidiano moscovita in lingua inglese) dal quale si evince che la grande maggioranza degli americani residenti nella capitale russa (il 67 per cento) voterà Clinton mentre solo il 18 per cento di posterà nell'urna del consolato americano il nome di George Bush.

### CHE TEMPO FA



SERENO

VARIABLE

COPERTO

PIOGGIA

TEMPORALE

NEBBIA

NEVE

MAREMOSSO

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3-8	L'Aquila	11-17
Verona	4-14	Roma Urbe	15-21
Frieste	10-11	Roma Fiume	16-22
Venezia	10-11	Campobasso	12-16
Milano	10-14	Bar	10-16
Torino	3-12	Napoli	14-21
Cuneo	3-12	Potenza	10-15
Genova	1-18	S.M. Lucia	11-21
Bologna	10-17	Reggio C.	15-23
Frosinone	13-11	Vesuvio	16-20
Pisa	14-18	Permo	16-20
Arezzo	13-20	Catania	10-28
Parigi	10-16	Zigoro	17-21
Pescara	14-24	Carpi	17-22

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Anversa	4-10	Cardi	1-10
Africa	1-11	Madrid	13-18
Berlino	1-10	Mosca	0-7
Bruxelles	2-11	New York	10-19
Copenaghen	4-11	Parigi	3-13
Genova	1-11	Socoma	5-10
Helsinki	8-11	Stoccolma	5-10
Losanna	1-11	Vienna	1-14

## ItaliaRadio

### Programmi

- Ore 7:15 **Rassegna stampa**
- Ore 8:15 **Il mio Bob Dylan** di R. Vecchioni
- Ore 8:30 **Il giudice e il deputato** Intervista al prof. G. Silvestri (Csm)
- Ore 9:10 **Lettera aperta a M. Marinazzoli** Di A. Garrone
- Ore 9:30 **Per un pugno di hashish** Le opinioni di T. Muzzi Falconi, L. Manco e G. Ayala
- Ore 9:45 **Il nemico dei truffatori** Intervista ad A. Lubrano
- Ore 10:10 **Psi fratelli coltelli** Le opinioni di B. Craxi, C. Martelli, G. De Michelis ed E. Manca. Fide diretto. Per info telefonate 06-6796539-6791412
- Ore 11:10 **Petrolino - un pozzo di polemiche** Intervista ad E. Siciliano
- Ore 11:30 **Cinema domani accade** Con F. Scarpellone e N. Loy
- Ore 11:45 **Il mio Bob Dylan** di L. Carboni
- Ore 12:30 **Consumando** Speciale ambiente
- Ore 13:00 **Week-end sport**
- Ore 13:45 **Il mio Bob Dylan** di E. Finardi
- Ore 16:10 **Canzoni d'amore** Fido diretto con F. De Gregori (replica)
- Ore 17:10 **Libri - «Ritmi per il nostro ballo»** In studio G. Van Straten
- Ore 17:45 **Il mio Bob Dylan** di E. De Sio
- Ore 18:15 **Rockland** La storia del rock
- Ore 19:30 **Sold Out** Attualità dal mondo dello spettacolo

Per informazioni tel. 06/6796539-6791412

## l'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
Anno	Semestrale	Annuale	Semestrale
7 numeri	1.275.000	1.680.000	1.343.000
6 numeri	1.290.000	1.582.000	1.291.000

Per abbonamenti versare le somme sul c/c postale n. 431078778 presso la Banca di Sicilia - 00198 - Roma - Tel. 06/4781011

### Tariffe pubblicitarie

Comod. (min 30 x 40)	
Commerciale	160.000
Commerciale - Estero	171.000
L'Unità	1.200.000
L'Unità - Estero	1.300.000
Manchette di Testa	1.300.000
Mancette di Testa	1.300.000
Riduzioni	1.700.000
Finanziarie	1.800.000
Finanziarie - Estero	1.900.000
Apertura	300.000
Chiusura	1.500
Esclusiva	1.200

Per informazioni e per la pubblicità SIPRA via Bartolini 31 - Torino - Tel. 011-3751

SPM via Manzoni 47 - Milano - Tel. 02-67121

Sottopubblicità SIPRA - Roma - Tel. 06-6714111-111-255 - Sig. Meloni - Via Cino Bocchini 10 - Sassari - Messina - Via C. Biondi - ...